

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

Ma questo fumetto come sta?

Lucca - Il XIII Salone dei comici di Lucca che ha chiuso i battenti - come si dice - domenica poteva essere l'occasione buona per verificare il grado di salute del fumetto: lo è stato, ma solo in parte. Troppi elementi parziali, e del tutto estranei al settore possono aver creato impressioni distorte, quando non del tutto sbagliate.

Chi ha seguito la manifestazione lucchese fin dai suoi primi passi abbastanza vacillanti, ha percepito di anno in anno una dilatazione crescente, un aumento quasi imprevedibile della partecipazione, sia da parte degli addetti ai lavori, sia da parte della popolazione locale. All'inizio resta e quasi sospeso un successo, si direbbe, e sotto certi aspetti lo è davvero. Ma, a ben vedere, l'allargamento della partecipazione è avvenuto per lo più a macchia d'olio, in senso orizzontale, senza spessore.

Non è facile, prima di tutto, stabilire con esattezza il contributo fornito all'incremento del maschio delle presenze, o del favore popolare, dallo svolgimento contemporaneo della rassegna del cinema di animazione, settore parallelo a quello del fumetto, ma proprio per questo meno comunicativo di quanto si crede generalmente. Dell'animazione, incidentalmente, non ci si può occupare in questa sede ristretta, considerata anche l'enorme massa di film di ogni metratura proiettata nel corso della Settimana lucchese.

Per quel che riguarda in particolare il fumetto, c'è comunque da notare che l'incremento della base operativa, diciamo così (più autori, più editori), non trova

una risposta concreta sul piano della qualità: non abbondano infatti i nuovi talenti e soprattutto le iniziative editoriali di qualità e respiro. L'editoria tradizionale, quanto meno, sembra ormai da tempo in crisi. E nell'editoria tradizionale si può ormai comprendere anche quella di qualità, quella - per intenderci - delle varie riviste specializzate, come Linea o Kureka, oggi istituzionalizzate.

Un certo fermento, magari un poco sopravvalutato, si nota invece nell'editoria alternativa: difficile tuttavia prevedere le possibilità di sopravvivenza di riviste come Strix, tutta femminile e variegata tematicamente, o come lo sperimentatissimo Il Punto. Diverso è il caso del Male, ormai lanciato in un sequela e l'altro, che si muove in un'orbita molto più ampia e si rifà eventualmente ad antichi fogli di battaglia tipo L'Espresso, almeno nella formula mista scritto-disegno.

Questi ed altri giornali «alternativi» sono presenti a Lucca a ridosso di un settore del duplice fine di presentarsi a una ribalta ritenuta importante e di contestare contemporaneamente tale ribalta: l'operazione è riuscita solo in parte, ma bisogna ammettere che il clamore in sé, tutto sommato modesto, ha finito per assumere un'importanza maggiore per il clima superfluo in cui vivono gli «altri».

Una conferma di questo stato di cose viene anche dai premi attribuiti all'editore Ottaviano, alternativo per eccellenza, e ai disegnatori Cinzia Ghigliano e Milo Manara, entrambi giovani e in qualche misura impegnati. Soprattutto per quel che ri-

guarda Ottaviano, il premio pare ineccepibile poiché da anni questa piccola casa persegue una sua linea rigorosa con risultati spesso, anche se non sempre, più che accettabili.

A questo punto, però, s'inscrive un discorso specifico sull'utilità di premi e premiazioni a tutti i costi. Dato atto alla giuria di aver operato quasi nel migliore dei modi possibili, almeno per quanto riguarda gli italiani, resta il quesito se sia giusto attribuire un premio e, in via subordinata, se sia possibile farlo tutti gli anni, in un settore che ha ormai da anni laureato i suoi migliori talenti di cui dispone. Non si potrebbero semplicemente segnalare a titolo d'incoraggiamento i giovani più interessanti senza tuttavia occuparsi di un Olympos (fittizio) con i premiati.

Lucca, si dice, non è solo un rituale che culmina nell'ufficialità della premiazione. Lucca è soprattutto il punto d'incontro tra gli editori e gli autori, si afferma. Questo è vero solo in parte. Effettivamente mai come quest'anno si sono visti stormi di giovani e meno giovani autori aggirarsi per gli stand degli editori con le loro grandi cartelle piene di speranze e delusioni: una visione spesso evasiva, per la verità, che conferma tra l'altro la precarietà della condizione giovanile. Non tutti gli aspiranti autori hanno infatti qualità autentiche; per molti il disegno e il fumetto in particolare sono stuzzicate per evitare la disoccupazione. In realtà il mercato lucchese serve solo in modo complementare all'interno: le case editrici provvedono per lo più in modo autonomo, e altrove, alla selezione dei propri autori.

Ranieri Carano

DISCOTECA

La Sardegna e il jazz

Con Free To Dance (Black Saint BSR 0023) il contrabbassista e organizzatore sonoro Marcello Melis ha nuovamente operato una sinfonia fra musica popolare sarda e creatività afro-americana, a un livello di collage (l'utilizzazione, qui, di campanelli registrati durante un carnevale a Mamoiada), sia fondendo materiali e quindi strutture agli improvvisatori. Il risultato è indubbiamente una volta un disco che a prendersi, che si fa ascoltare, non arrancicandosi mai sui muri del ripudio. Gli unici difetti sono, forse, laddove tutti i partecipanti convogliano i ritmi e i melismi, il facile melange sardo-soul di Sheila Jordan cui si contrappone l'altra, sorprendente vocalità di Jeanne Lee. Alla musica, che ha una predominante matrice ritmica, ed è un po' meno impegnativa, hanno preso parte, oltre alle due cantanti ed a Melis, le trombe di Lester Bowie ed Enrico Rava, i tromboni di George Lewis e Gary Valente, le percussioni di Nana Vasconcelos e Don Moye, il piano di Don Pullen, il contrabbasso di Fred Hopkins.

C'è un omaggio all'isola, Sardegna amore, anche in The 5th Power (Black Saint BSR 0020), registrato a Milano lo scorso aprile da Lester Bowie, con il jazzista sardo, il trombone di Chicago si è appena recitato, qui, un LP inquietantemente fallimentare, d'atmosfera. In quest'altro, invece, Bowie agisce sì, predominantemente, sui motivi lirici ma inventando soluzioni sonore dentro le pieghe. E', insomma, quello che rischia di essere il suo «ultimo» disco. Il quintetto è quello che ha di recente soggiornato a lungo in Italia, privo di certe doti, dell'ospitalità per l'ormai cronica deficienza alberghiera della peraltro bellissima città toscana.

Un certo senso diffuso di insoddisfazione, di mancato appagamento, viene quindi da questo altro. E qui si ritorna all'aria di crisi, di stagnazione delle idee che circola nel mondo del fumetto, non solo in Italia per la verità.

Ranieri Carano

Spettacolo di Yoshi Oida a Firenze

Il bene e il male secondo l'epica antica e popolare



Yoshi Oida e i suoi 3 compagni in un momento di «Amé-Tsuchi»

Nostro servizio

FIRENZE - L'orientale vale bene una messa. La quale, nel caso in questione, è una messa in scena, non meno rituale e quindi «chiusa» di una cerimonia, eppure per questo più estranea che mai a quell'altro «rituale» che siamo costretti bene a male a vedere circolare sul palcoscenico e le strade del nostro unificato teatro occidentale. Come a dire che la religione altrui (purché non ci se ne innamorino troppo) può servirci a non perdere la testa dietro alla religione (anche teatrale) di casa nostra.

Così avviene per lo spettacolo, conciso e bellissimo, offerto da Yoshi Oida e i suoi compagni al Fondo di Banco di Firenze, dopo un soggiorno e un seminario di alcuni giorni al Centro per lo sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, e qualche giorno prima di arrivare a Milano. Questa volta lo spettacolo «Amé Tsuchi» rappresenta un'opera di Matsuura Takahashi, con musiche decisive di quando, che ricavano dalla più antica opera storiografica dell'antico Giappone, si chiama Rokjiki («Memorie degli antichi eventi») ed è datata 712 dopo Cristo. Non so se paragonarlo al tipo di questi che, ai tempi ciclici di Omero o all'Antico Testamento ebraico. Più semplicemente si può dire che essa si compone della recitazione di un testo, di una tradizione orale relativa a miti e leggende, o ad avvenimenti reali, che si sono succeduti nel tempo, e dell'origine del genere umano e degli dei. Più che un repertorio di storia è un'opera di poesia (contiene addirittura 111 liriche scabre) e un patrimonio di valore nazionale, contrapposto spesso ad altre opere nate invece sotto l'influenza della storiografia cinese.

Non so quanto Yoshi Oida abbia avuto a cuore di fare un lavoro di restauro filologico sul tipo di questi che, in diverse stagioni della sua storia, il nazionalismo giapponese tentò di condurre su Rokjiki: qui si può solo prendere atto che il testo è stato tradotto in un italiano che di quei contenuti storici conserva per noi solamente il conforto delle forme. E' come adattare un bambino cinese perché si intona bene con la teppazzeria del salotto. E anche questo spettacolo, in qualche modo, visto da un punto di vista storico, spogliato iniziale. Avrebbe potuto benissimo intitolarsi Ironia, come la canzone più intelligente ed ironica di questa raccolta che d'ironia si nutre. Ma i due pezzi più «funzionanti», magari anche per la musica, sono Compagno si, compagno no, compagno un coz e A. Nervi. Manfredi non si smentisce, per «presenza» intelligente e corrosiva, in questo suo terzo LP, Biberon (Ultime Spigarelle 31016). Il testo è un certo discorso di Manfredi ha intuito l'uso della «reazione», a livello di canzone. Stavolta, però, lo hanno un po' tradito le pretese «onore della Premiata Fornieria Marenni, che dà anche una patina di uniformità a tutto il disco.

Siro Ferrone

Dexter Gordon: un «bopper» per 2.000 giovani



Siro Ferrone

ROMA - I «Lunedjazz» del Teatro Tenda della stagione passata dovevano aprire con Dexter Gordon, ma utilizzando la pienezza dei suoi del tenore invece che alto. Per tutti gli anni '50 il curriculum di Dexter è però continuamente interrotto da soggiorni... in carcere e dalle note con la giustizia, per droga e alcoolismo. Gordon arriva in Europa nel '62 per una breve tournée, ma dopo due anni di spostamenti continui tra Londra, Parigi, Copenhagen ed altre innumerevoli città, scopre amaramente che in USA lo considerano un delinquente e lo si stabilisce in Danimarca, sposandosi e creando così una nuova vita. Il sassofonista viene corteggiato dalle grandi case discografiche (finisce per la Columbia CBS) e vende migliaia di dischi, uscendo dall'«oscurità» con la sterlina, ma che ancora poco tempo fa era considerata di routine! Il discorso vale anche per i duemila del Teatro Tenda, che hanno capito subito lo stile musicale e le componenti del personaggio Gordon. La sua performance è stata entusiasmante e lui come un vecchio leone ha dominato la platea per oltre due ore. Ha iniziato con il classico On green Dolphin Street, facendo poi tremere con un blues, The painter. Da jump ping the blues a Misty di Errol Garner; dalla coltraneiana Moments notice, fino a una modale quello di Dexter Gordon è stato un crescendo che è servito a mettere in mostra la sua intatta bravura strumentale e la pienezza dei suoni nei soli e nelle inimitabili «code». Con Dexter erano in scena il batterista Eddie Gladden, il bassista Rufus Reid ed il pianista George Cables autore di una magnifica composizione. I sold-out sono stati certamente non eccitanti, ma di solido impiego. Isio Saba

PROGRAMMI TV

- 13.30 ARGOMENTI - Schede - Arte - 1925: Una mostra, uno stile. (C)
13.30 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino - (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17.05 IL TRENING (C) - Favole, filastrocche e giochi
17.30 PAPER MOON - Telefilm - (C) - «Torta di luna»
18.30 ARGOMENTI - Schede - Scienza - L'energia solare - (C)
18.30 TO HERTZ (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianni Bonagurio
18.30 OMER PASCHA - Telefilm - (C) - «Salvagaggio in extremis»
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 SCOMMETTIAMO? - Telequiz a premi condotto da Mike Bongiorno - (C)
21.05 DOLLY - (C) - Appuntamenti con il cinema
21.05 TRIBUNA POLITICA - Incontro-stampa: PCI-DC - (C)
23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

- 23 Rete 2
12.30 TEATROMUSICA - Notizie dello spettacolo - (C)
13.30 102 ORE TREDICI
13.30 UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA - (C)
17.05 TV2 RAGAZZI: Fred Bassetto - Cartone animato - (C)
17.05 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni trenta - (C)
17.25 I RAGAZZI E LA STORIA - Telefilm - (C)
18.00 ECOLOGIA E SOPRAVVIVENZA - (C) - «La caccia»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportera - (C)
18.50 BUONASERA CON RENATO BRASCEL - (C)
19.15 UNA STRANA MAGICA SERA
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 SETTE STORIE PER NON DORMIRE - «La casa che non voleva morire» - Con Barbara Stanwick, Richard Egan - Regia di John Moxey - (C)

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7:30: Lavoro flash; 7:47: La diligenza; 8:40: Ieri al Parlamento; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11:30: Incontri musicali del mio tipo; 12:15: Voli; 13:10: 78; 14:05: Musicalmente; 14:30: Altri tempi altre voci; 15:06: Rally; 15:30: Erreplano; 16:30: Incontro con un Vip; 17:05: L'erolica e fantastica operetta di via del Pratello; 17:45: Chi, co-

- 22 DA UNA GUERRA ALL'ALTRA - «Verso una società autoritaria»
24.05 PUNTI VERDI - Concerto del Banco di Mutuo Soccorso
23.30 TG2 STANOTTE
23.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

- TV Svizzera
Ore 17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: «Martellino e il dono inatteso»; 18: Per i ragazzi; e il signor Tau»; 18.30: Per i giovani; La Dancalia; 18.50: Telegiornale; 19.05: I primi giorni di vita di un bambino; 19.35: Dopo il diluvio universale; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Film: «L'avventuriero»; Con Anthony Quinn, Rossana Scalfino, Rita Hayworth, Ivo Garrani, Anthony Dawson, Regia di Terence Young; 22.35: Telegiornale.

- TV Capodistria
Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Film, «Colpo sensazionale». Con William Silvester, May Zetterling, Anthony Dawson, Regia di Cliff Owen; 21.45: Cinenotte: «Freddo»; «Equilibrio biologico»; 22.15: Rock sloveno 1977: «Jutro» e «Izvir».

- TV Francia
Ore 13.50: L'età in fiore; 14.03: Oggi signora; 15: «Operazione pericolo»; 15.35: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra sul; 18.35: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: «L'affaire Montvillers»; 23.15: Telegiornale.

- TV Montecarlo
18.50: Telegiornale; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: «Medical Center» - «Il circolo vizioso»; 21: Film: «Acade una sera»; Con Loretta Young, Fredric March, Regia di Alexander Hall; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

- Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno; 7.40: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Il grano in erba; 9.32: Lord Byron; 10: Speciale GR2; 10.12: Salla F.; 11.32: C'ero anch'io; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: I figli del tempo; 18.33: Maschile femminile; 18.50: Spazio X; 21: Il teatro di radiodue; 22.20: Panorama parlamentare.

- Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.55; 6: Luna-rio in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: No, voi, loro donno; 10.55: Musica operistica; 11.55: Lo sceneggiato di Radotter; 12.10: Long playing; 13: Musica per un'ora; 14: Il mio Clementi; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: Storie con i grandi; 17.30: Spaziote; 18.15: Spaziote; 21: Filomena e l'infatuato; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Arcimbollo e il biberon

Assieme spesso, come autori sulla scia di Ricky Giano e Gianfranco Manfredi amano ormai «uscire» simultaneamente. Con Arcimbollo (Ultime Spigarelle 31016) Gianco ha realizzato il terzo ma soprattutto il suo LP più bello, una «dura» e «lucida» spogliata iniziale. Avrebbe potuto benissimo intitolarsi Ironia, come la canzone più intelligente ed ironica di questa raccolta che d'ironia si nutre. Ma i due pezzi più «funzionanti», magari anche per la musica, sono Compagno si, compagno no, compagno un coz e A. Nervi. Manfredi non si smentisce, per «presenza» intelligente e corrosiva, in questo suo terzo LP, Biberon (Ultime Spigarelle 31016). Il testo è un certo discorso di Manfredi ha intuito l'uso della «reazione», a livello di canzone. Stavolta, però, lo hanno un po' tradito le pretese «onore della Premiata Fornieria Marenni, che dà anche una patina di uniformità a tutto il disco.

Solidarietà tra cineasti italiani e latino-americani

ROMA - Una delegazione di registi cubani in visita in Italia, di cui facevano parte José Antonio Gonzales e Juan Manuel Padron, si è incontrata con i rappresentanti italiani nella sede dell'ANAC. Nell'occasione è stata riaffermata la solidarietà degli autori italiani e cubani nei confronti del popolo dell'America Latina costretti in regimi politici repressivi. Nello scambio delle informazioni culturali fra le due delegazioni - rende noto un comunicato congiunto - si è riaffermato il vincolo della solidarietà e del consenso che lega tutti i popoli nella lotta contro le violazioni dei diritti civili e per l'affermazione dei valori collettivi e individuali della libertà.

leggete Rinascita

OGGI VEDREMO

La casa che non voleva morire

(Rete 2, ore 20,40)
Frende il via stesera il ciclo 7 storie per non dormire a cura di Vieri Razzini: sette gialli - anzi thriller a tuffetto - che occupano le serate degli amanti del genere. Questi film sono scelti nella più recente produzione americana e inglese.
La casa che non voleva morire, il film in onda stasera, venne scritto da uno sceneggiatore famoso come Henry Farrell (autore, fra l'altro, di due classici come Che fine ha fatto Baby Jane? e Piano piano dolce Carlotta) e diretto da John Llewellyn Moxey. Interpreti sono Barbara Stanwick, Richard Egan, Katherine Winn, che troveremo immersi in un clima d'incubo. Grida agghiaccianti turbano i sonni degli abitanti di casa Campbell: di fronte a quale oscuro pericolo si trovano queste persone?



Barbara Stanwick nel film «La casa che non voleva morire» (Rete 2, ore 20,40)

Da una guerra all'altra

(Rete 2, ore 22)
Quinta puntata del programma di Emilio Greco e Claudio Fossoli con interventi di Lello Beaso e Paul Mattek. Con Verso una società autoritaria si cerca di dare risposta al problema del rapporto politica economia in un tentativo di bilancio dei vecchi schemi socio-politici visti come ipotesi da verificare.